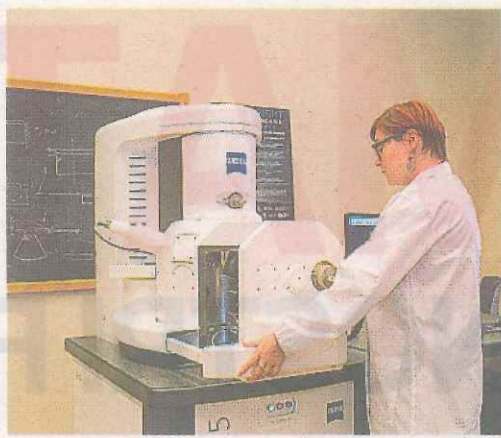


Questa è la quarta tappa tra le scuole di eccellenza italiane del viaggio di «Corriere Innovazione»: siamo all'Institutions Markets Technologies di Lucca, una istituzione accademica pubblica che ha programmi interamente in lingua inglese e ha detto basta al generalismo



IL CONVENTO DI LUCCA DOVE SI STUDIA IN 3D

di **PAOLO CONTI**



Nel convento storico

Il viaggio di *Corriere Innovazione* tra le Scuole di Eccellenza italiane, dopo la Normale e la Sant'Anna di Pisa, lo Iuss di Pavia, continua, per la quarta tappa, all'Imt Institute for Advanced Studies di Lucca (sostenuta dalla Fondazione privata lucchese Flafr per l'alta formazione e la ricerca). L'Istituto si trova all'interno dello storico Complesso conventuale di San Francesco garantendo a docenti, ricercatori e studenti, una qualità della vita all'avanguardia.

Un modello generalista

L'approccio è multidisciplinare integrato dove i docenti delle diverse discipline danno vita a aree di ricerca integrata. Lo scopo è formare professionalità in grado di affrontare, con elasticità intellettuale, i differenti ambiti di una contemporaneità sempre meno disposta a lasciarsi ingabbiare negli schemi e nelle definizioni del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlare di Modello Campus, come fa sobriamente il professor Pietro Pietrini, direttore e anima principale dell'Imt, Institutions Markets Technologies, cioè il prestigioso Institute for Advanced Studies di Lucca fondato nel novembre 2005, appare elegantemente riduttivo. Perché la comunità oggi composta da 15 docenti a tempo indeterminato, 35 ricercatori tra Assistant Professors e Post-Doc, 9 Visiting Professors, 134 Studenti di Dottorato (di cui oltre il 30% di stranieri), 200 lecturers e speakers lungo l'anno, 60 guest scholars 29 dipendenti, vive e lavora (e nel caso degli studenti, anche dorme) in un gioiello storico: il Complesso conventuale di San Francesco, che affonda le sue radici urbanistiche e architettoniche fino alla metà del 1200, anche se il cantiere andò avanti fino all'inizio del XIV secolo.

Nel 1862, con l'Unità d'Italia, il convento diventò caserma. E oggi, grazie al sostegno della Flafr, la Fondazione privata lucchese per l'alta formazione e la ricerca, è una magnifica sede universitaria all'avanguardia persino nella qualità della vita quotidiana (nella scuola funziona un apprezzatissimo bagno turco). Anche il patto Imt-Flafr fa parte dell'eccellenza di questa storia. Da una parte una scuola di alti studi, dall'altra una fondazione privata (promossa da Comune e Provincia di Lucca con Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Ccia di Lucca e Confindustria Toscana Nord-Lucca Pistoia Prato) che scommette sulle energie culturali e formative della città.

In un simile miracolo di bellezza e di equilibrio si lavora e si studia ovviamente molto bene. Spiega il professor Pietrini, noto psichiatra, neuro-scienziato di fama mondiale, professore di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica, alla guida dell'Imt dal novembre 2015: «Siamo nel secondo convento francescano d'Italia, completamente rinnovato e ristrutturato. Tutto questo favorisce un continuo contatto tra docenti e discenti. Lo scambio è costante anche nelle ore della mensa».

L'Imt di Lucca è una di quelle tipiche eccellenze italiane di cui si parla assai poco sui media ma di cui si discute molto negli ambienti accademici del resto del mondo. Spiega Pietrini: «L'Imt è una delle sei scuole italiane ad ordinamento speciale insieme a Scuola Normale Superiore e Scuola sant'Anna di Pisa, lo Iuss, Istituto universitario di studi superiori, di Pavia, la Sissa, Scuola internazionale superiore di studi avanzati, di Trieste e Gran Sasso Science Institute. Siamo una istituzione accademica pubblica organizzata come scuola di dottorato e di ricerca. Il nostro principale oggetto di studi è l'analisi dei si-

stemi economici, sociali, tecnologici e culturali. La nostra scuola, volutamente, non è fondata sul modello di una università generalista, sarebbe stato ripetitivo rispetto ad altre realtà accademiche vicine, né è un duplicato della Scuola Normale Superiore e Scuola sant'Anna di Pisa. Il nostro è un approccio multidisciplinare integrato. I docenti di discipline diverse danno vita a aree di ricerca integrata».

Lo scopo è formare professionalità capaci di affrontare, con elasticità intellettuale, i differenti ambiti di una contemporaneità sempre meno disposta a lasciarsi ingabbiare negli schemi e nelle definizioni del passato. La proposta è diventata molto allettante sul mercato della formazione superiore italiana: ad oggi sono oltre 270 gli studenti che hanno conseguito il titolo di Dottore di Ricerca all'Imt di Lucca e circa il 46% lavora in università o istituti di ricerca, il 22% per imprese private, il 21% per istituzioni in Italia o all'estero. Infatti nel 2017 sono state 2.286 le domande giunte alla Scuola, con una media di 63,5 richieste per ciascuna delle 36 borse di studio disponibili.

Spiega Pietrini: «I programmi sono interamente in lingua inglese e si articolano in curricula che condividono corsi di base comuni e assicurano una formazione specialistica nella disciplina delle tesi di dottorato». Quest'anno sono stati attivati due programmi. Cognitive and Cultural System (articolati nei curricula Analysis and Management of Cultural Heritage-Amch, e Cognitive,

Computational and Social Neurosciences- Ccsn) e System Science (articolato nei curricula Computer Science and System Engineering - Csse, e Economics, Networks and Business Analytics- Enba).

In più la convenzione triennale con la Katholieke Universiteit di Lovanio, formalizzata nel marzo 2017, prevede l'istituzione di due borse di studio, una all'Imt e l'altra alla Ku di Lovanio, per studenti che vogliono specializzarsi in economia applicata e management con una particolare attenzione all'innovazione, all'economia internazionale, all'organizzazione industriale e all'economia della scienza.

Un'altra caratteristica dell'Imt di Lucca, assicura il professor Pietrini, è il doppio livello di formazione: «La nostra missione riguarda tutti i giovani. Da una parte i dottorandi, dall'altra i ricercatori, cioè sia i ragazzi che si affaceranno sul mercato del lavoro che quelli destinati al ricambio del corpo docente. Per questo il numero dei ricercatori è triplo rispetto a quello dei professori. Per noi, è un ennesimo motivo di orgoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore
Pietro Pietrini (56 anni), psichiatra e noto neuroscienziato, è alla guida dell'Imt di Lucca dal novembre 2015

15

I docenti assunti
a tempo indeterminato, 35 i ricercatori e 134 gli studenti di Dottorato

270

Gli studenti
che hanno conseguito il titolo di Dottore di Ricerca all'Imt di Lucca

2.286

Le richieste
di ammissione del 2017 con una media di 63,5 per le 36 borse di studio